

# Fassino: «Nel Pd la laicità sarà valore fondante»

«Progetto più praticabile di quanto si creda»  
Franceschini: «Indietro non possiamo tornare»

di Luigina Venturelli / Milano

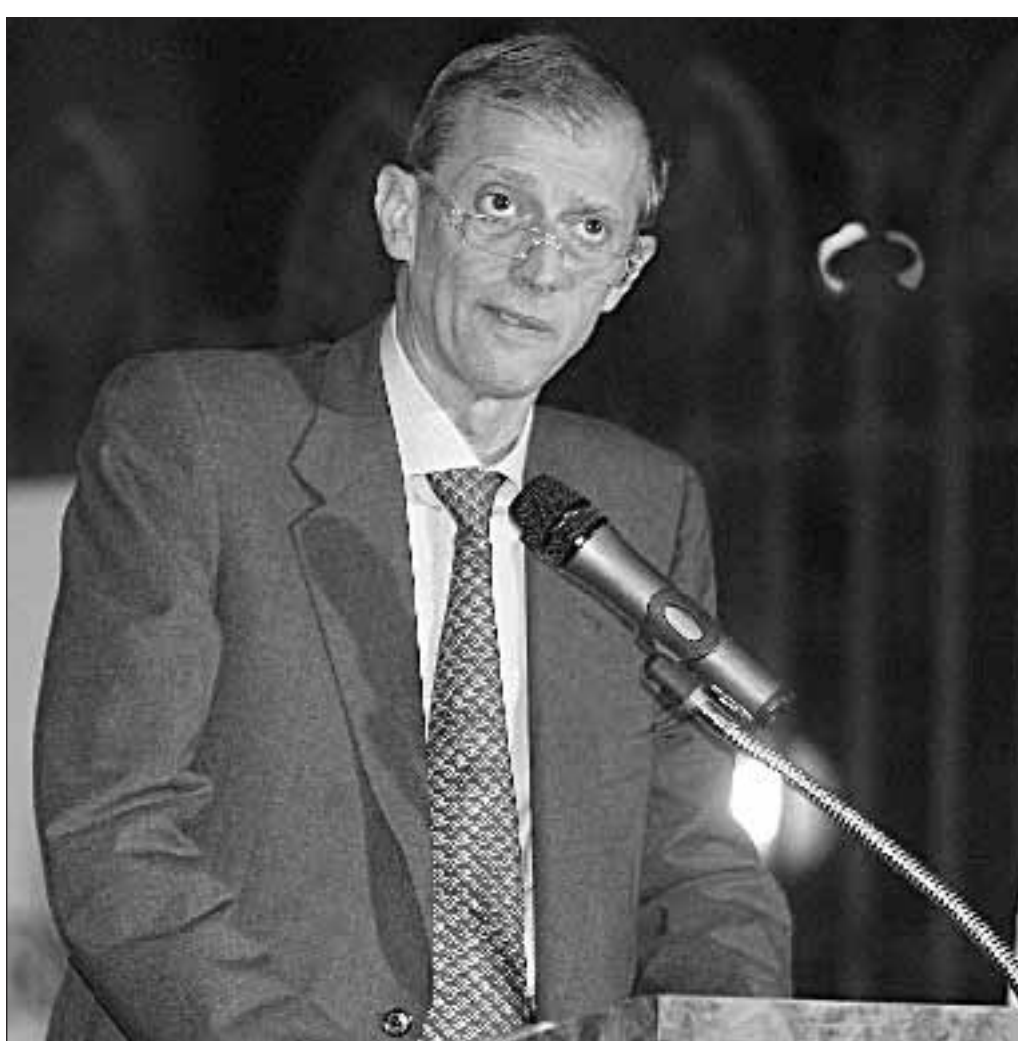
**VICINI** «Il Partito Democratico è un progetto molto più praticabile di quanto non si creda». Così Piero Fassino accelera sul partito delle forze riformiste italiane, spazzando il campo dai timori che riguardano, in particolare, i temi eticamente sensibili: «Dobbiamo unire

ciò che la storia ha diviso, vale a dire le culture riformiste italiane, che nel Novecento davano risposte diverse ai problemi della società italiana, ma che da 11 anni, con la nascita dell'Ulivo, hanno avviato un processo di contaminazione reciproca. Con la caduta del muro di Berlino è venuta meno anche ogni preclusione internazionale all'unione delle forze riformiste del nostro Paese». Ieri sera a Milano, al Teatro Carcano per l'incontro sul nuovo

soggetto politico organizzato da Libertà e Giustizia con Umberto Eco e Giovanni Bachelet, il segretario Ds indica la chiave di volta per superare ostacoli solo apparentemente insormontabili: «Il principio di laicità sarà un grande valore fondante del partito democratico. Non ci sarà spazio per alcun integralismo che neghi una cultura per farne prevalere un'altra». Il

**Il capogruppo Ulivo alla Camera: sui temi eticamente sensibili cerchiamo idee condivise, non rotture**

compito della politica, infatti, «non è quello di negoziare i principi, ma è quello di costruire soluzioni condivise. Il che è possibile anche partendo da approcci etici diversi». Prova ne sia, ha ricordato Fassino, l'ordine del giorno sulle cellule staminali che hanno presentato congiuntamente il ministro Mussi e l'onorevole Binetti (ex esponente di Scienza e Vita) e che è stato votato da tutto il centro sinistra. Gli fa eco il dl Dario Franceschini, capogruppo dell'Ulivo alla camera: «Se retrocedessimo adesso sul partito democratico verremmo sicuramente presi a calci nel sedere. La spinta dell'elettorato ulivista è ormai troppo forte. Partiamo dall'azione dei gruppi dirigenti di Ds e Margherita, ma ricordiamo che ci sono decine di migliaia di persone disponibili ad impegnarsi nel processo costitutivo». E sottolinea: «sui temi di coscienza evitiamo di costruire barriere tra cattolici e laici, perché sulle questioni eticamente sensibili generate dall'evoluzione della scienza la divisione



Il segretario dei Ds Piero Fassino. Foto Ansa

non è così netta». Per la costruzione del Partito Democratico si muovono, nel frattempo, le realtà locali. A Milano, in particolare, partiti ed associazioni si sono dotati di un sito internet su cui raccogliere i contributi di tutta la cittadinanza (www.blogdemocratico.it) e, sull'esempio di Orvieto, hanno organizzato per il prossimo novembre un seminario di discussione a cui seguiranno assemblee in tutte le zone della città e nei paesi della provincia. «Milano può e deve avere un ruolo di primo piano - hanno spiegato i segretari di Ds e Mar-

gherita, Franco Mirabelli e Patrizia Toia, Riccardo Sarfatti dell'Associazione Pd, Stefano Facchi dei Cittadini per l'Ulivo e Daria Colombo dei Girotondi all'interno di questo processo. È qui, nell'area del paese più

**Gruppi, associazioni e anche un blog per «spingere» la nascita del nuovo soggetto politico**

produttiva e dinamica, nel cuore pulsante dei processi economici e sociali, che emergono le grandi questioni dello sviluppo e della modernità, ed è qui che queste questioni rivolgono ed esigono una risposta dalla politica». Una risposta che certo «non deve essere la somma di due partiti più qualche associazione, ma avvalersi del contributo di tanti a cominciare dagli amministratori del centrosinistra». E in agenda c'è anche la costituzione in Provincia di un unico gruppo di Ds e Margherita, come già esiste in Comune.

## MARGHERITA «Tessere false? Ci consideriamo parte lesa»

La Margherita respinge le «polemiche infondate» sulla vicenda delle tessere false, su cui ha avviato una verifica, e preannuncia che «si considererà parte lesa per ogni singolo caso di adesione meno che impeccabile». «La Margherita ha l'orgoglio di avere svolto un tesseramento trasparente - sostengono i Ds - che ha raccolto l'adesione di ben oltre 400 mila cittadini. È stata insediata già da tempo una commissione che sovrintende alla verifica delle adesioni, in cui sono rappresentate in modo paritario tutte le aree e le sensibilità del partito. Ciò a completamento e assoluta garanzia di correttezza e al fine di evitare errori e strumentalizzazioni sempre possibili in presenza di un meccanismo che contempla adesioni dirette e prive di alcun filtro che possono essere inviate a livello centrale, oppure operazioni di accrescimento anomalo delle tessere ad opera dei circoli locali». Il presidente Francesco Rutelli - prosegue la Margherita - ha «personalmente inviato le tessere a tutti gli aderenti, invitando chiunque riscontrasse anomalie a segnalare immediatamente. Gli eventuali casi anomali, dunque, saranno severamente sanzionati: e questa complessa procedura nasce proprio da un meccanismo di verifica e ricerca di assoluta trasparenza di cui andiamo orgogliosi. Basti pensare che per il rinnovo delle cariche per le elezioni dei delegati ai vari congressi partecipano personalmente gli iscritti, che vengono quindi registrati». Basta polemiche, quindi: «il partito si considererà parte lesa per ogni singolo caso di adesione meno che impeccabile».

# Privatizzazione Rai, il centrosinistra bocchia il piano Casini

**Gentiloni ironico: «Ha buttato la palla in tribuna...». E a «Porta a Porta» il ministro corregge Vespa**

di Wanda Marra / Roma

**PRIVATIZZAZIONE** «Non sono favorevole a privatizzare Raiuno». Il ministro Gentiloni risponde così alla proposta di Casini del giorno prima «Mi è sembrata una palla in tribuna...», ironizza. E poi, a proposito della rete in digitale, spiega: «Sarà la Rai a decidere». Mentre spiega che è prematuro unificare il suo ddl con la riforma Rai. Arriva a fine giornata l'intervento del Ministro delle Comunicazioni su una polemica che è andata avanti ieri per tutto il giorno. Ma Gentiloni non si fa intimidire e ospite ieri sera di *Porta a Porta* riesce a far cambiare uno dei titoli illustrativi della sua riforma negli studi di Vespa («Rai e Mediaset una rete in meno»): «Capisco la necessaria sintesi ma il titolo corretto sarebbe: "Rai e Mediaset, una rete indigesta"». Intanto, le critiche a Casini sono trasversali. E se l'Udc scrive al Ministro, chiedendogli di unificare la riforma della tv di stato a quella del riaspetto della tv in generale, nell'Unione si legge l'intervento dell'ex Presidente della Camera soprattutto in chiave politica. «Che Casini sappia far politica non ci piove. E la sua uscita sulla privatizzazione di Raiuno, non avendo quasi nessun fondamento industriale, si presta a una lettura solo ed esclusivamente politica. Serve a mandare due messaggi, uno alla sua parte e uno all'Unione», commenta il consigliere Rai in quota ai Ds, Rognoni. Uscita politica quella di Casini anche secondo Curzi. «È una proposta equilibrata. È una legge come intendevano io, cioè indiscutibile nel confronto con gli altri Paesi europei. Siamo forti di questa mittezza», interviene Prodi. Un'idea «barocca» quella di Casini secon-

do Mastella, che ci tiene a sottolineare: «Non sono tra quelli che hanno l'idea che bisogna vendere o svendere». Si domanda (e si risponde) Lusetti, responsabile Informazione Ds: «Come mai l'idea di privatizzare Raiuno non gli è venuta nella scorsa legislatura? Forse perché quando la Cdl era al governo era un po' più cauto». Il diessino Giulietti pur ribadendo di non condividere l'ipotesi Casini distingue «tra chi come lui entra nel merito delle proposte e chi invece si limita ad interpretare il ruolo di militante del partito del conflitto di interessi». «È una cosa che non sta né in cielo né in terra», commenta così le parole di Casini anche Diliberto. Mentre Russo Spena sottolineando che Casini sbaglia se la prende anche con il testo governativo: «Anche l'equiparazione tra servizio pubblico e tv private contenuta nel ddl Gentiloni andrà ripensata e corretta in Parlamento». Per una Rai «più forte, che sia anche al riparo dalle stesse pressioni dei partiti e che pensi in autonomia», si esprime il Ministro Parisi. Si divide la Rosa nel Pugno. Se secondo il radicale Capezzone è «necessario» privatizzare Rai uno, il socialista Villetti sostiene che la proposta di Casini è «estemporanea» e fatta apposta per «sparigliare» le carte. Anche nella Cdl le reazioni non sono uniformi. Mentre il presidente dei senatori dell'Udc D'Onofrio avverte: «Il problema di fondo è quello della scelta tra la logica della vendetta, che sembra ispirare la proposta del ministro Gentiloni, e la logica della libertà che ispira la proposta Casini», il responsabile dell'informazione di An si scaglia: «È del tutto evidente il carattere provocatorio della proposta di Casini di privatizzare Rai1. Mi rifiuto di pensare che si sia "prodizzato" e a scoppio ritardato». Trasformazioni sì, privatizzazioni o «spezzatino» no, avverte infine l'Usigrai.

**L'INTERVISTA ROBERTO CUILLO** Il responsabile informazione Ds critica l'idea di Casini. «Ma l'azienda va riformata»

## «Vendere l'ammiraglia? Proposta irricevibile»

/ Roma

«La proposta di Casini è irricevibile». Roberto Cuillo, responsabile informazione dei ds, non ha dubbi: l'idea dell'ex Presidente della Camera di privatizzare Rai uno non è assolutamente condivisibile. Cuillo, infatti, fa riferimento al programma dell'Unione, dove questa ipotesi non è contemplata, ma entra anche nel merito: l'idea di Casini, dice, è vecchia. E a proposito della legge Gentiloni sulla tv ci tiene a sottolineare che non si tratta affatto di un provvedimento punitivo nei confronti di Mediaset, ma che anzi proprio quest'azienda è stata la prima ad introdurre il digitale. Ma, denuncia, commentando le polemiche della Cdl: il centrodestra non ha nessuna vera volontà di dialogo.

**Per quali motivi crede non sia il caso di privatizzare la prima rete Rai?** Prima di tutto il programma dell'Unione non prevede la privatizzazione del servizio pubblico. E poi, il ragionamento di Casini è un po' vecchio: cinque o sei anni fa, rispetto a un'ipotesi di allargamento del mercato poteva avere un senso. Ma adesso, davanti alla prospettiva che Rai 1 con il digitale diventi un marchio, è un'ipotesi arretrata, che fa parte del passato, non del futuro.  
**Secondo lei, qual è la motivazione di questa proposta?** Si tratta del tentativo di Casini di stare in questo dibattito con un'idea. La sua posizione si differenzia molto da quella del resto del centrodestra. E bisogna dargliene atto.

**Come giudica le polemiche continue e insistenti del centrodestra al testo di legge Gentiloni?** C'è un'evidente perdita di senso della misura da parte di Berlusconi e del centrodestra, rispetto a un provvedimento equilibrato e persino moderato, che ha il grande merito di aprire uno spazio di mercato e di dare il via alla modernizzazione. In altre parole, il testo di Gentiloni cerca di rendere il mercato accessibile, attraverso il tetto pubblicitario e in vista del passaggio al digitale. Le polemiche sono nello stile di una sorta di servizio d'ordine di Forza Italia che pensa solo a difendere gli interessi del Cavaliere, e non vogliono assolutamente entrare nel merito. Non c'è nessun intento punitivo nei confronti di Mediaset. Al contrario, vorrei ricordare che è stata proprio quest'azienda a in-

vestire per prima nel digitale. E dunque la legge di Gentiloni accompagna questo processo intrapreso.  
**La Casa delle Libertà nelle sue polemiche non ha risparmiato neanche il Presidente della Repubblica, Napolitano, accusandolo di interferenze sulla legge tv...** L'attacco al Presidente della Repubblica è stato volgare e ingiustificato. E mostra la totale assenza di disponibilità al dialogo da parte della Cdl.  
**Come valuta, invece, la proposta più volte annunciata da Gentiloni di una Rai che si fa in tre (società di servizio pubblico, società di gestione delle reti per la trasmissione, società commerciale)?** Entreremo nel merito mano a mano che si precisano i contenuti. E penso che dobbiamo aprire una discussione sul servizio pubblico televisivo: mi voglio impegnare, ci vogliamo impegnare affinché si affronti il tema della governance della Rai, che non deve essere governata in nome dei partiti, ma dei cittadini.  
**Se dovesse tracciare le linee guida della futura Rai come le immaginerebbe?** Ho in mente una riforma che spinga da una parte verso l'autonomia manageriale dell'azienda e dall'altra verso la difesa e la tutela di chi paga il canone. In questo modo, possiamo essere in grado sia di chiarire il ruolo del servizio pubblico, sia di stabilire a chi deve rispondere.

## SALVI E LEONI, DS «Sondaggi? Per sapere cosa pensano gli iscritti sul Pd si faccia il congresso»

«SECONDO un sondaggio della segreteria Ds, l'80% degli iscritti e l'85% degli elettori sarebbero favorevoli al Pd. Chi sono i sondaggi in questione?». Ironica la domanda di Cesare Salvi, sinistra Ds: «Non vorrei che fossero gli stessi che, solo qualche mese fa, davano con certezza 6-7 punti di vantaggio al centrosinistra su Berlusconi, e che, nel 2000, garantirono a D'Alema un trionfo alle regionali. Forse sarò "superato" ma per sapere come la pensano gli iscritti ai Ds conosco un solo modo, fare subito un Congresso straordinario con regole democratiche e trasparenti». Incalza Carlo Leoni, vicepresidente

della Camera, correntone: «Costringere Ds e Dl a far parte di uno stesso partito sarebbe un danno per entrambi. Non ci sono ragioni valide in Italia, a differenza di altri Paesi europei, perché non debba esistere una grande forza di sinistra, come sono i Ds, e perché debba essere sostituita da una formazione genericamente democratica che è nella tradizione statunitense, ma non in Europa. Ds e Margherita sono troppo diversi per stare tutti in unico partito». Strettissimi alleati sì, ma perché i Ds debbono diventare meno laici e i Dl meno cattolici? «Non c'è ragione per "spiantare" in Italia una grande forza di sinistra».

## SERENI, DS «Il congresso non scioglierà i Ds ma aprirà la costituente del Pd»

**IL CONGRESSO DEI DS**, che si terrà entro la prossima estate, non scioglierà il partito ma aprirà la fase costituente del partito democratico. Lo ha detto la vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera Marina Sereni. Non ci sarà una scissione ma i Ds andranno: «al congresso come Ds così come ci andrà la Margherita. Avremo la direzione nazionale del partito sabato, discuteremo il periodo e la data di un congresso che immagino sarà entro l'estate 2007. A quel congresso ci andremo certamente con posizioni diverse, ma immagino che ci andremo tutti quanti. Fino al 2007 vedo una lotta poli-

tica interna ai Ds che tenderà a mettere in chiaro le posizioni che ciascuna parte intende portare nella discussione per il Partito democratico». «Mi auguro - conclude la Sereni - che questo non comporti necessariamente una divisione, d'altra parte il congresso del 2007 non è il congresso di scioglimento dei Ds, così come per i Dl. Sarà invece il congresso che apre una fase costituente verso il partito democratico. Penso che le ragioni anche della sinistra Ds possano trovare uno spazio importante anche nella costruzione del nuovo partito e mi adopererò perché tutti ci stiano».

wa.ma.

Dalla Cdl polemiche assurde  
La legge Gentiloni non punisce Mediaset, anzi: l'azienda dell'ex premier fu la prima a investire nel digitale